L’eutanasia: il tragico esito di persone lasciate sole

In Italia la proposta di referendum per la **depenalizzazione del suicidio assistito** ha ottenuto **oltre 1,2 milioni di firme** e ora si aspetta la **decisione della Cassazione** sull’ammissibilità del quesito. Se il massimo organismo giurisprudenziale italiano darà il via libera **gli italiani potranno decidere se abrogare gli articoli 580 e 579 del codice penale** che **puniscono l’aiuto al suicidio** e anche **l’omicidio diretto del consenziente**. **In teoria chiunque potrà uccidere una persona consenziente anche se in condizioni non terminali della vita.**

L’associazione Luca Coscioni e i radicali da sempre presentano questa scelta **come libera autodeterminazione della persona** ma il piano inclinato su cui poggiano le legislazioni mortifere porta inevitabilmente allargamento delle maglie del controllo, al **fenomeno dell’abbandono terapeutico** e all’**incremento della platea di persone che chiede la “dolce morte”**. Non si abrogano quindi solo le norme che tutelano la vita ma lo stesso buon senso, perché la legge fa cultura.

Emblematiche sono **le violazioni che sono emerse in Canada**. Le scorse settimane è stato presentato il sesto rapporto annuale della Commissione del Québec sul suicidio assistito. Il documento fa riferimento al periodo che va dal 1° aprile 2020 al 31 marzo 2021 e riferisce di **2426 decessi per eutanasia, in aumento del 37% rispetto all’anno precedente**.

A darne notizia è l’**Associazione Pro Vita e Famiglia** che riferisce anche della discrepanza tra le segnalazioni di interventi eutanasici fatte dai medici e quelle fatte dagli ospedali. Quelle dei primi sarebbero inferiori. La Commissione sulle cure di fine vita non riesce a spiegarsi il perché di **questa assurda discrepanza**. I dati non coincidono per ben 131 persone morte che, dunque, non sarebbero state correttamente segnalate dai medici che le hanno provocate. E’ inoltre emerso che **in tre casi il modulo di domanda** per l’accesso all’eutanasia **è stato controfirmato da una persona che non lavorava nel campo dei servizi sanitari**. In due casi, le persone avevano la tessera sanitaria scaduta e, in un caso, il medico non si è nemmeno preoccupato di approfondire e verificare che persistesse davvero il desiderio di morire al momento della somministrazione dell’eutanasia.

Il rapporto dimostra che la **mentalità eutanasica che si fa strada nelle strutture sanitarie** e tra il personale medico conduce ad una grave **superficialità nel trattare la sofferenza e le persone fragili** che fanno richiesta dell'eutanasia. Viene meno qualsiasi sforzo delle istituzioni al fine di curare e sostenere persone sofferenti, malate e fragili. Un abbandono che riguarda anche coloro che non sono in una fase terminale della malattia e che, anche se nelle disabilità, hanno un quadro clinico stabilizzato.

Olanda da questo punto di vista è il caso più emblematico. Nel Paese dei tulipani prima che venisse legalizzata l'eutanasia attiva l'Associazione dei Medici Olandesi dichiarò che non avrebbe mai tollerato questa pratica, oggi, invece, a venti anni di distanza dalla legge dello Stato che la consente, i medici olandesi sono in gran parte favorevoli. **Già nel 2005, solo il 15% dei medici olandesi rifiutava di compiere un atto eutanasico**. E quindi divenuto subito consuetudine uccidere il Paziente che ne fa richiesta, **motivando la pratica nel "miglior interesse per il malato".**

La cultura mortifera contamina la mentalità di medici e pazienti molto velocemente e i casi di eutanasia sono così passati dai 1882 nel 2003 ai 6.858 nel 2019, pari al 4,4% dei decessi della nazione. Ora alcune associazioni si battono persino per la **pillola della morte in vendita in farmacia per chiunque sia stanco della vita superati i 70 anni**. E' chiaro che in questo clima si moltiplicano anche le segnalazioni di violazioni e di casi in cui si è andati ben oltre le volontà del paziente capace di intendere e volere. D'altra parte non pochi esperti hanno parlato apertamente del grande risparmio per le casse dello Stato, in termini di prestazioni sociali non erogate.

E quindi inutile porsi la domanda **su chi controllerebbe la gestione delle pratiche di eutanasia in caso di legalizzazione in Italia**. Una volta aperta la breccia nella legislazione nessuno può fermare la corsa verso la morte, così è andata ovunque sia accaduto: Olanda, Belgio, Canada, Lussemburgo, Spagna, Colombia, Nuova Zelanda e numerosi Stati Usa. A tal proposito la Cei ricorda nel messaggio per la Giornata per la Vita del 2022, pubblicato ieri, che **il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita**, terminale o nascente, **sia adeguatamente custodita**. Mettere termine a un'esistenza – dicono i vescovi italiani – non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né

della democrazia: è quasi sempre **il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.**

Marco Guerra

Novembre 18, 2021

https://www.interris.it/editoriale/eutanasia-tragico-esito-persone-lasciate-sole/